

Temi e Problemi 1/2022



Gli agriturismi abruzzesi nel 2020 e il loro andamento negli ultimi 10 anni

Sono 580, 4,5 per 10.000 abitanti, prevalentemente in collina, 8 su 10 offrono alloggio (più di 6.000 posti letto, in media quasi 13 per esercizio), 1 su 2 ristorazione e meno di 1 su 5 degustazione. Positivo l'ultimo anno, negativo l'ultimo decennio su cui pesa negativamente il trend dell'alloggio non compensato dagli aumenti della ristorazione e, in particolare, della degustazione.

Quanti sono, come sono distribuiti e da chi sono gestiti

Secondo quanto emerge dalle elaborazioni **CRESA** Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia sugli ultimi dati disponibili dell'Istat (banca dati I.Stat), a fine 2020 la regione, con i suoi 580 agriturismi (2,3% del totale nazionale), si colloca al 16° posto nella graduatoria nazionale la quale vede quali teste di serie la Toscana (5.406 esercizi pari al 21,6%) e il Trentino Alto Adige (3.741 cioè il 14,9%) e in coda il Molise (0,5%) e la Valle d'Aosta (0,2%).

Aziende agrituristiche autorizzate e attive nelle regioni italiane. Anni 2010, 2019 e 2020

	2020				2010 Val. ass.	2020-10 Var. %	2019 Val. ass.	2020-19 Var. %
	Val. ass.	Pesi %	N. agrit. per 10.000 ab.	N. agrit. per 100 kmq				
Piemonte	1.338	5,3	3,1	5,3	1.005	33,1	1.319	1,4
Valle d'Aosta	59	0,2	4,8	1,8	51	15,7	61	-3,3
Liguria	708	2,8	4,7	13,1	459	54,2	677	4,6
Lombardia	1.720	6,9	1,7	7,2	1.327	29,6	1.688	1,9
Trentino A.A.	3.741	14,9	34,7	27,5	3.339	12,0	3.605	3,8
Veneto	1.529	6,1	3,1	8,3	1.305	17,2	1.466	4,3
Friuli-V.G.	674	2,7	5,6	8,6	553	21,9	676	-0,3
Emilia-R.	1.245	5,0	2,8	5,5	1.008	23,5	1.197	4,0
Toscana	5.406	21,6	14,6	23,5	4.074	32,7	5.369	0,7
Umbria	1.399	5,6	16,2	16,5	1.153	21,3	1.373	1,9
Marche	1.068	4,3	7,1	11,4	749	42,6	1.085	-1,6
Lazio	1.305	5,2	2,3	7,6	832	56,9	1.281	1,9
Abruzzo	580	2,3	4,5	5,4	636	-8,8	555	4,5
Molise	116	0,5	3,9	2,6	94	23,4	128	-9,4
Campania	842	3,4	1,5	6,2	849	-0,8	744	13,2
Puglia	952	3,8	2,4	4,9	357	166,7	933	2,0
Basilicata	211	0,8	3,9	2,1	228	-7,5	203	3,9
Calabria	549	2,2	3,0	3,6	586	-6,3	579	-5,2
Sicilia	826	3,3	1,7	3,2	568	45,4	769	7,4
Sardegna	792	3,2	5,0	3,3	800	-1,0	868	-8,8
Italia	25.060	100,0	4,2	8,3	19.973	25,5	24.576	2,0

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Il numero di attività è leggermente superiore alla media nazionale se rapportato alla popolazione residente (4,5 aziende per 10.000 abitanti contro il 4,2 dell'Italia) e ad essa sensibilmente inferiore nel confronto con la superficie territoriale (5,4 per 100 kmq contro 8,3).

Non buono l'andamento nel lungo periodo.

Infatti, nonostante il trend regionale crescente rispetto al 2019 del 5%, pari a +25 esercizi derivanti da 43 nuove autorizzazioni (che rapportate alle strutture attive determinano un tasso di natalità del 7%) e 18 cessazioni (pari a un tasso di mortalità del 3%, (Italia: +2,0%), nell'ultimo decennio, in controtendenza rispetto all'aumento nazionale del 25,5%, il numero di agriturismi abruzzesi è diminuito del 9% (erano 636 nel 2010).

Quanto alla distribuzione provinciale spicca Teramo con (212 agriturismi pari al 37% del totale regionale), seguita da Chieti (157, 27%), Pescara (109, 19%) e L'Aquila (102, 18%). Tale classifica resta sostanzialmente invariata considerando il rapporto tra numero di agriturismi e di residenti (Teramo: 7; Chieti: 4; L'Aquila: 4 e Pescara: 3) e si modifica parzialmente, con lo scavalco di Pescara su Chieti, se si mette in relazione la loro quantità con la superficie provinciale (Teramo: 11%; Pescara: 9%; Chieti: 6,0; L'Aquila: 2,0%).

Aziende agrituristiche autorizzate e attive nelle province abruzzesi. Anni 2010, 2019 e 2020

	2020				2010 Val. ass.	2020-10 Var. %	2019 Val. ass.	2020-19 Var. %
	Val. ass.	Pesi %	N. agrit. per 10.000 ab.	N. agrit. per 100 kmq				
L'Aquila	102	17,6	4	2,0	145	-29,7	82	24,4
Teramo	212	36,6	7,0	10,8	193	9,8	210	1,0
Pescara	109	18,8	3	8,9	184	-40,8	108	0,9
Chieti	157	27,1	4,2	6,0	114	37,7	155	1,3
Abruzzo	580	100,0	4,5	5,4	636	-8,8	555	4,5

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

La flessione che si registra a livello regionale nel periodo 2010-2020, pur in presenza dell'interessante incremento di Chieti (+38%) e di quello più modesto di quella di Teramo (+10%), è stato determinato dalle pesantissime contrazioni registrate a Pescara (-41%) e L'Aquila (-30%), nonostante il fatto che quest'ultima provincia, a fronte di un debolissimo aumento nella restante parte del territorio, riporti una consistente variazione positiva rispetto al 2019 (+24%).

L'Abruzzo, regione nella quale non sono presenti aree classificate come pianeggianti, vede al pari dell'Italia una particolare concentrazione di agriturismi nelle zone collinari (379 aziende pari al 65%; Italia: 53%).

Più contenuta è la presenza degli esercizi nelle montane (201 che equivale al 35% superiore al 31% italiano).

In particolare si osserva che l'Abruzzo mostra un'attitudine maggiore della media nazionale e della quasi totalità delle singole regioni italiane, se si escludono Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, classificate interamente come montane, e Puglia, Basilicata e Sardegna dove, invece, sono le aree pianeggianti ad essere prevalenti per queste attività, ad ospitare aziende agrituristiche nelle aree collinari, come dimostrato dal valore dell'indice di specializzazione regionale (rapporto tra il numero di agriturismi per kmq di ogni zona altimetrica e il corrispondente valore medio) superiore a 1 e, in particolare, di 1,9 (Italia:1,3).

Aziende agrituristiche autorizzate e attive nelle regioni italiane per zone altimetriche. Anno 2020

	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura
	Valori assoluti			Pesi percentuali			Tasso di specializzazione			
Piemonte	253	893	192	1.338	18,9	66,7	14,3	0,4	2,2	0,5
Valle d'Aosta	59	-	-	59	100,0	-	-	1,0	-	-
Liguria	257	451	-	708	36,3	63,7	-	0,6	1,8	-
Lombardia	518	549	653	1.720	30,1	31,9	38,0	0,7	2,6	0,8
Trentino A.A.	3.741	-	-	3.741	100,0	-	-	1,0	-	-
Veneto	265	560	704	1.529	17,3	36,6	46,0	0,6	2,5	0,8
Friuli-V.G.	90	222	362	674	13,4	32,9	53,7	0,3	1,7	1,4
Emilia-R.	210	579	456	1.245	16,9	46,5	36,6	0,7	1,7	0,8
Toscana	690	4.322	394	5.406	12,8	79,9	7,3	0,5	1,2	0,9
Umbria	250	1.149	-	1.399	17,9	82,1	-	0,6	1,2	-
Marche	212	856	-	1.068	19,9	80,1	-	0,6	1,2	-
Lazio	159	899	247	1.305	12,2	68,9	18,9	0,5	1,3	0,9
Abruzzo	201	379	-	580	34,7	65,3	-	0,5	1,9	-
Molise	50	66	-	116	43,1	56,9	-	0,8	1,3	-
Campania	211	554	77	842	25,1	65,8	9,1	0,7	1,3	0,6
Puglia	7	385	560	952	0,7	40,4	58,8	0,5	0,9	1,1
Basilicata	108	72	31	211	51,2	34,1	14,7	1,1	0,8	1,8
Calabria	190	327	32	549	34,6	59,6	5,8	0,8	1,2	0,6
Sicilia	175	556	95	826	21,2	67,3	11,5	0,9	1,1	0,8
Sardegna	79	523	190	792	10,0	66,0	24,0	0,7	1,0	1,3
Italia	7.725	13.342	3.993	25.060	30,8	53,2	15,9	0,9	1,3	0,7

Tasso di specializzazione: per ogni regione è il numero di agriturismi per kmq di ogni zona altimetrica rapportato con il corrispondente valore medio regionale.

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

All'Aquila, territorio esclusivamente montano, il 100% degli agriturismi è in tale area (indice di specializzazione: 1); nelle altre province prevalente è la presenza di tali attività in zona collinare (Chieti: 85%; Pescara: 80%; Teramo: 75%).

Complementari a questi valori, pertanto sensibilmente più bassi, sono i pesi percentuali in tali province del numero di agriturismi in area montana.

Teramo, Chieti e Pescara presentano quindi relativamente alla densità di esercizi nelle aree collinari indici di specializzazione superiori ad 1.

Aziende agrituristiche autorizzate e attive nelle province abruzzesi per zone altimetriche. Anno 2020

	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura
	Valori assoluti			Pesi percentuali			Tasso di specializzazione			
L'Aquila	102	-	-	102	100,0	-	-	1,0	-	-
Teramo	54	158	-	212	25,5	74,5	-	0,6	1,2	-
Pescara	22	87	-	109	20,2	79,8	-	0,6	1,3	-
Chieti	23	134	-	157	14,6	85,4	-	0,5	1,2	-
Abruzzo	201	379	-	580	34,7	65,3	-	0,5	1,9	-

Tasso di specializzazione: per ogni regione è il numero di agriturismi per kmq di ogni zona altimetrica rapportato con il corrispondente valore medio regionale.

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

I comuni nei quali nel 2019 operano aziende agrituristiche autorizzate sono 177, cioè il 58,0% del totale abruzzese (305), anche se per 28 comuni non si dispone di dati.

Tra le province emerge Teramo dove la quasi totalità dei comuni è provvista di strutture agrituristiche (96%) mentre l'Aquila li registra in solo poco più di due su cinque (43%). Le altre province riportano valori intermedi (Pescara: 63%; Chieti: 55%).

Comuni dotati di agriturismi nelle province abruzzesi. Anno 2019

	Dati non disponib.	Con agriturismi	Totali	Pesi %
L'Aquila	14	46	108	42,6
Teramo	0	45	47	95,7
Pescara	9	29	46	63,0
Chieti	5	57	104	54,8
Abruzzo	28	177	305	58,0

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

In regione, così come nella media nazionale i titolari degli agriturismi sono prevalentemente maschi. Poco meno della metà degli esercizi abruzzesi è gestito da donne (47%), percentuale decisamente superiore a quella media nazionale (35%).

I titolari degli agriturismi per sesso nelle regioni italiane. Anno 2020

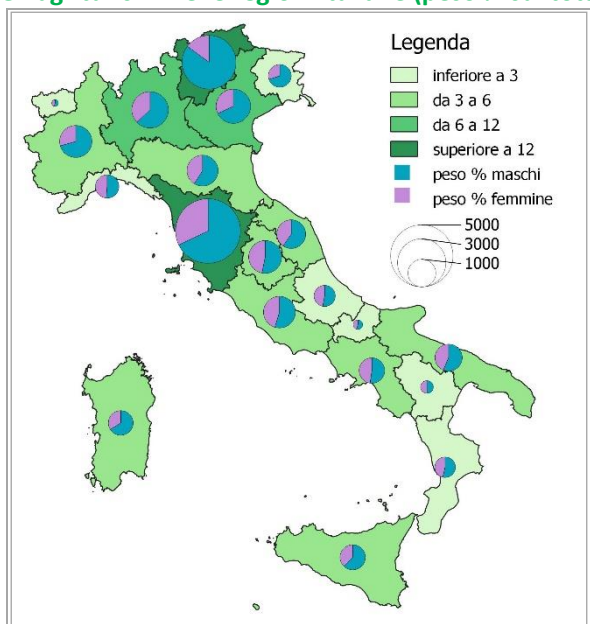
	Maschi		Totale	Femmine	
	Valori assoluti	Pesi percentuali		Valori assoluti	Pesi percentuali
Piemonte	945	70,6	1.338	393	29,4
Valle d'Aosta	32	54,2	59	27	45,8
Liguria	363	51,3	708	345	48,7
Lombardia	1.081	62,8	1.720	639	37,2
Trentino Alto Adige	3.186	85,2	3.741	555	14,8
Veneto	1.040	68,0	1.529	489	32,0
Friuli-Venezia Giulia	471	69,9	674	203	30,1
Emilia-Romagna	734	59,0	1.245	511	41,0
Toscana	3.672	67,9	5.406	1.734	32,1
Umbria	744	53,2	1.399	655	46,8
Marche	637	59,6	1.068	431	40,4
Lazio	714	54,7	1.305	591	45,3
Abruzzo	307	52,9	580	273	47,1
Molise	64	55,2	116	52	44,8
Campania	441	52,4	842	401	47,6
Puglia	537	56,4	952	415	43,6
Basilicata	105	49,8	211	106	50,2
Calabria	295	53,7	549	254	46,3
Sicilia	517	62,6	826	309	37,4
Sardegna	523	66,0	792	269	34,0
Italia	16.408	65,5	25.060	8.652	34,5

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tale valore colloca la regione al 4° posto della classifica nazionale che vede in testa per presenza femminile la Basilicata (50%), seguita da Liguria (49%) e Campania (48%) e in coda sei regioni, quattro delle

quali situate nella parte settentrionale della penisola (Veneto: 32%; Friuli: 30%; Piemonte: 29%, Trentino: 15%), una centrale (Toscana: 32%) e una insulare (Sardegna: 34%).

Gli agriturismi nelle regioni italiane (peso % sul totale nazionale e peso % per sesso dei titolari). Anno 2020



Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nella figura che precede si evince a colpo d'occhio come, per ovvi motivi, le imprese agrituristiche siano più presenti nelle regioni maggiormente estese, più vocate e più "evolute" sotto il profilo imprenditoriale e che quelle a guida femminile siano maggiori, per i motivi suesposti, nell'area meridionale dell'Italia.

Il risultato abruzzese è strettamente legato al fatto che due province registrano una presenza femminile superiore al 50% (Pescara: 54%; L'Aquila: 52%) e anche le altre, comunque, segnano un valore ben al di sopra della media nazionale (Teramo: 44%; Chieti: 43%).

I titolari degli agriturismi per sesso nelle province abruzzesi. Anno 2020

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Pesi percentuali	
L'Aquila	49	53	102	48,0	52,0
Teramo	118	94	212	55,7	44,3
Pescara	50	59	109	45,9	54,1
Chieti	90	67	157	57,3	42,7
Abruzzo	307	273	580	52,9	47,1

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Che cosa offrono

Diverse sono le tipologie di servizi che possono essere erogati dagli agriturismi, quali alloggio, ristorazione, degustazione (somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura: prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione quali latte e frutta e prodotti che necessitano di una prima trasformazione quali olio, vino e formaggi) e altre attività. Queste ultime includono, ad esempio, attività sportive, equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, fattorie didattiche.

I servizi offerti dalle aziende agrituristiche delle regioni italiane. Anno 2020

	Allog.	Rist. Degust.	Altre attiv.	Totale Allog.	Rist. Degust.	Altre attiv.	Allog.	Rist. Degust.	Altre attiv.	Allog.	Rist. Degust.	Altre attiv.	
	Valori assoluti 2020			Pesi percentuali 2020			Var. percentuali 2020-10						
Piemonte	959	833	741	1.002	1.338	71,7	62,3	55,4	74,9	31,2	11,4	68,8	36,5
Valle d'Aosta	43	42	19	11	59	72,9	71,2	32,2	18,6	7,5	16,7	-45,7	175,0
Liguria	640	349	101	254	708	90,4	49,3	14,3	35,9	68,4	28,8	-	35,1
Lombardia	945	1.140	212	870	1.720	54,9	66,3	12,3	50,6	39,6	18,8	178,9	39,0
Trentino A.A.	3.154	741	383	1.143	3.741	84,3	19,8	10,2	30,6	7,6	33,5	367,1	-13,7
Veneto	1.015	757	673	441	1.529	66,4	49,5	44,0	28,8	31,5	2,9	13,9	-12,2
Friuli-V.G.	370	508	12	293	674	54,9	75,4	1,8	43,5	31,7	20,4	9,1	33,8
Emilia-R.	892	884	-	689	1.245	71,6	71,0	0,0	55,3	20,1	13,6	-	-19,4
Toscana	4.985	1.950	1.578	2.478	5.406	92,2	36,1	29,2	45,8	23,1	97,4	25,6	-8,4
Umbria	1.397	441	299	1.167	1.399	99,9	31,5	21,4	83,4	21,2	20,2	43,8	16,0
Marche	934	463	405	535	1.068	87,5	43,4	37,9	50,1	42,6	19,3	10,7	82,0
Lazio	989	723	291	774	1.305	75,8	55,4	22,3	59,3	61,3	43,5	164,5	29,6
Abruzzo	480	409	103	292	580	82,8	70,5	17,8	50,3	-12,1	14,9	415,0	-17,5
Molise	85	93	47	75	116	73,3	80,2	40,5	64,7	34,9	10,7	38,2	38,9
Campania	659	720	313	730	842	78,3	85,5	37,2	86,7	3,6	10,3	21,8	54,7
Puglia	870	688	449	437	952	91,4	72,3	47,2	45,9	147,9	142,3	434,5	117,4
Basilicata	175	160	59	134	211	82,9	75,8	28,0	63,5	-11,6	26,0	-13,2	-6,3
Calabria	484	443	157	427	549	88,2	80,7	28,6	77,8	-14,2	-20,2	282,9	-9,3
Sicilia	776	540	470	779	826	93,9	65,4	56,9	94,3	50,4	20,8	197,5	61,0
Sardegna	640	571	102	223	792	80,8	72,1	12,9	28,2	6,0	-12,8	-	19,9
Italia	20.492	12.455	6.414	12.754	25.060	81,8	49,7	25,6	50,9	24,2	25,6	67,2	11,7

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

L'alloggio è il servizio maggiormente diffuso poiché offerto dall'83% delle strutture regionali, percentuale di poco superiore a quella media italiana (82%) sulla quale incidono i pesi di Umbria, Liguria, Toscana, Puglia e Sicilia regioni nelle quali più del 90% degli agriturismi consente il pernottamento.

Segue in regione la ristorazione che interessa il 71% degli esercizi ed è quindi assai più diffusa che nel complesso nazionale (50%), servizio per il quale emergono Campania, Calabria e Molise dove più di 4 agriturismi su 5 offrono la possibilità di consumare pasti.

Le altre attività, diffusi largamente in Sicilia, Campania e Umbria perché offerte da più dell'80% degli agriturismi, hanno in regione un peso leggermente inferiore a quello medio nazionale (50% contro 51%).

Fanalino di coda è la degustazione, che può essere definita l'attività più recente e *trendy*, offerta da poco meno del 18% delle aziende abruzzesi contro il quasi 26% di quelle nazionali. Pesi percentuali assai maggiori ha questo tipo di servizio in Piemonte e Sicilia regioni nelle quali viene organizzata da più della metà degli agriturismi.

Si precisa che la somma dei valori percentuali dei singoli servizi risulta superiore a 100% perché le aziende agrituristiche possono fornire contemporaneamente diversi tipi di servizi ed essere quindi classificate in più di un raggruppamento.

A differenza del trend italiano di aumento di esercizi autorizzati per tutte le tipologie di servizi, nel corso dell'ultimo decennio in Abruzzo sono diminuiti gli agriturismi che offrono alloggio (-12%) e altre attività (-17,5%) mentre sono aumentati quelli autorizzati alla ristorazione (+14,9% rispetto al +25,6% italiano) e soprattutto alla degustazione (+415,0% rispetto al +67,2% nazionale).

Nel corso del 2020, si rilevano incrementi percentuali regionali per tutti i servizi offerti assai più consistenti di quelli medi nazionali (alloggio: +4% contro +2%; ristorazione: +4% contro +2%; degustazione: +20% contro +8%; altre attività: +5% contro +1%).

Dal punto di vista provinciale emergono Teramo e Pescara per una maggiore diffusione del servizio di alloggio, Chieti per la ristorazione, L'Aquila per la degustazione e Pescara per le altre attività.

I servizi offerti dalle aziende agrituristiche delle province abruzzesi. Anno 2020

	Allog.	Rist.	Degust.	Altre attiv.	Totale	Allog.	Rist.	Degust.	Altre attiv.	Allog.	Rist.	Degust.	Altre attiv.
	Valori assoluti 2020				Pesi percentuali 2020				Var. percentuali 2020-10				
L'Aquila	80	70	25	61	102	78,4	68,6	24,5	59,8	-28,6	-5,4	1.150,0	-25,6
Teramo	186	133	24	75	212	87,7	62,7	11,3	35,4	6,3	31,7	200,0	25,0
Pescara	95	78	22	94	109	87,2	71,6	20,2	86,2	-42,8	-27,8	144,4	-43,0
Chieti	119	128	32	62	157	75,8	81,5	20,4	39,5	28,0	75,3	3.100,0	31,9
Abruzzo	480	409	103	292	580	82,8	70,5	17,8	50,3	-12,1	14,9	415,0	-17,5

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Ottimo l'andamento decennale e buono nel complesso quello annuo di tutti i servizi offerti dagli agriturismi della provincia di Chieti e, in misura minore, di Teramo. In aumento rispetto al 2019 tutte le attività all'Aquila e, esclusa la ristorazione, a Pescara, province che però rispetto al 2010 registrano la sola crescita del numero di esercizi che offrono attività di degustazione.

Quanti sono quelli con alloggio

Secondo la banca dati I.Stat, nel 2020 le 480 strutture agrituristiche presenti in Abruzzo che offrono servizio di alloggio dispongono di 6.163 posti letto che rappresentano circa il 2% della capacità ricettiva agrituristiche nazionale e collocano la regione nelle posizioni di retroguardia (al 16° posto sia per gli esercizi che per i posti letto) nella graduatoria nazionale che vede primeggiare Toscana (4.985 esercizi e 85.112 posti letto pari rispettivamente al 24% e 29%) e Trentino Alto Adige (3.154 esercizi e 30.536 posti letto corrispondenti rispettivamente al 15% e 10%).

A differenza di quanto si osserva a livello medio nazionale, nell'ultimo decennio l'Abruzzo, nonostante gli aumenti tra il 2019 e il 2020 delle attività (+4% superiore al +2% medio nazionale) e dei posti letti (+2% inferiore al 3% italiano), ha fatto registrare un calo del 12% del numero di esercizi agrituristiche con alloggio (Italia: +24%) che è stato accompagnato da una contrazione dell'1% dei posti letto (Italia: +42%). Diffusamente positivi, eccezion fatta per Abruzzo, Basilicata (esercizi: -12%; posti letto: -23%) e Calabria (-14% e -10%), sono gli andamenti riportati nel periodo 2010-2020 dalle altre regioni, tra le quali spiccano Puglia (rispettivamente +148% e +109%) e Liguria (+68% e +147%).

La dimensione media degli agriturismi abruzzesi è di 12,8 posti letto per esercizio, inferiore al 14,3 italiano. Le strutture mediamente più grandi della media nazionale sono ubicate in Puglia (18,2), Umbria (17,9) e Toscana (17,1), Sicilia (16,6) Lombardia (15,8), Liguria (15,7) e Lazio (15,5). Solo Campania e Trentino Alto Adige hanno in media meno di 10 posti letto per attività.

L'indice di funzione turistica, cioè la densità della capacità ricettiva rispetto alla popolazione (posti letto/1.000 abitanti), usato per attenuare la distorsione dovuta alla diversa dimensione demografica regionale, dell'Abruzzo è allineato a quello medio nazionale (4,8 contro 4,9). Tale valore è particolarmente elevato (superiore a 20) in Umbria (28,9), Trentino Alto Adige (28,4) Toscana (23,0) e basso (inferiore a 2) in Lombardia (1,5), e Campania (1,1).

La capacità ricettiva nelle strutture agrituristiche delle regioni italiane. Anni 2010, 2019 e 2020

	Esercizi					Posti letto					
	2010	2019	2020	Var. % 2020-10	Var. % 2020-19	2010	2019	2020	Var. % 2020-10	Var. % 2020-19	su 1.000 ab. (2020)
Piemonte	731	916	959	31,2	4,7	10.066	10.487	10.993	9,2	4,8	2,6
Valle d'Aosta	40	45	43	7,5	-4,4	452	595	578	27,9	-2,9	4,7
Liguria	380	615	640	68,4	4,1	4.068	9.845	10.045	146,9	2,0	6,6
Lombardia	677	928	945	39,6	1,8	9.435	14.682	14.950	58,5	1,8	1,5
Trentino A.A.	2.931	3.037	3.154	7,6	3,9	25.465	28.958	30.536	19,9	5,4	28,4
Veneto	772	952	1.015	31,5	6,6	10.691	12.993	13.985	30,8	7,6	2,9
Friuli-V.G.	281	356	370	31,7	3,9	3.527	4.555	4.674	32,5	2,6	3,9
Emilia-R.	743	862	892	20,1	3,5	8.349	10.243	10.580	26,7	3,3	2,4
Toscana	4.050	5.071	4.985	23,1	-1,7	51.568	84.259	85.112	65,0	1,0	23,0
Umbria	1.153	1.372	1.397	21,2	1,8	18.634	23.862	25.030	34,3	4,9	28,9
Marche	655	963	934	42,6	-3,0	8.135	12.820	12.459	53,2	-2,8	8,3
Lazio	613	970	989	61,3	2,0	9.447	14.854	15.324	62,2	3,2	2,7
Abruzzo	546	463	480	-12,1	3,7	6.254	6.028	6.163	-1,5	2,2	4,8
Molise	63	89	85	34,9	-4,5	746	891	853	14,3	-4,3	2,9
Campania	636	583	659	3,6	13,0	5.922	5.659	6.432	8,6	13,7	1,1
Puglia	351	846	870	147,9	2,8	7.570	15.099	15.815	108,9	4,7	4,0
Basilicata	198	168	175	-11,6	4,2	2.993	2.186	2.293	-23,4	4,9	4,2
Calabria	564	512	484	-14,2	-5,5	7.452	7.034	6.682	-10,3	-5,0	3,6
Sicilia	516	724	776	50,4	7,2	9.329	12.143	12.903	38,3	6,3	2,7
Sardegna	604	702	640	6,0	-8,8	6.042	7.834	7.205	19,2	-8,0	4,5
Italia	16.504	20.174	20.492	24,2	1,6	206.145	285.027	292.612	41,9	2,7	4,9

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nella regione Abruzzo la capacità ricettiva agrituristica non è distribuita in maniera uniforme ma premia in particolare la provincia Teramo nella quale è localizzato più di un terzo delle strutture (186 pari al 38,8%) e dei posti letto (2.444 pari al 39,7%). Segue Chieti con quasi un quarto degli esercizi (24,8%) e dei posti letto (23,5%). L'Aquila è la provincia meno dotata di strutture e posti letto agrituristiche le cui percentuali si aggirano sul 16%.

Per quanto riguarda la dimensione media (posti letto/n. esercizi) sono Pescara e Teramo, rispettivamente con 13,4 e 13,1, a presentare valori superiori alla media regionale al contrario dell'Aquila e di Chieti che riportano numeri inferiori rispetto ad essa (nell'ordine 12,6 e 12,2).

L'indice di funzione turistica regionale (4,8) è sensibilmente influenzato positivamente dall'alto valore di Teramo (8,1). Le altre province si attestano sul 3,5-4,0.

La capacità ricettiva nelle strutture agrituristiche delle province abruzzesi. Anni 2010, 2019 e 2020

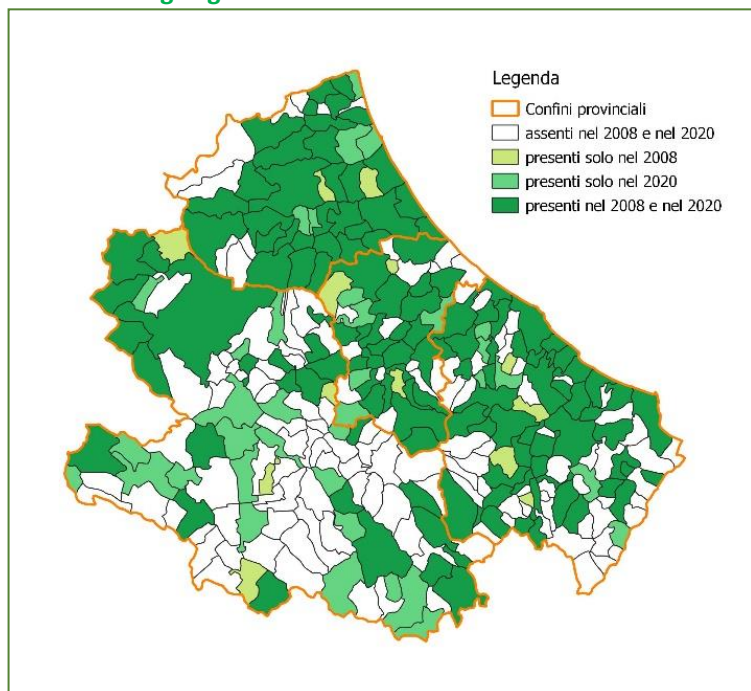
	Esercizi					Posti letto					
	2010	2019	2020	Var. % 2020-10	Var. % 2020-19	2010	2019	2020	Var. % 2020-10	Var. % 2020-19	su 1.000 ab. (2020)
L'Aquila	112	67	80	-28,6	19,4	1.245	893	1.004	-19,4	12,4	3,5
Teramo	175	186	186	6,3	0,0	2.129	2.459	2.444	14,8	-0,6	8,1
Pescara	166	94	95	-42,8	1,1	2.079	1.266	1.269	-39,0	0,2	4,0
Chieti	93	116	119	28,0	2,6	801	1.410	1.446	80,5	2,6	3,9
Abruzzo	546	463	480	-12,1	3,7	6.254	6.028	6.163	-1,5	2,2	4,8

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Tra il 2010 e il 2020 si registrano accentuate flessioni del numero di esercizi ricettivi e di posti letto nelle province di Pescara (rispettivamente -43% e -39%) e L'Aquila (-29% e -19%) che sono state attenuate ma non bilanciate dagli importanti accrescimenti di Chieti (+28,0% e +80%) e da quelli più modesti di Teramo (+6% e +15%).

I dati di maggior dettaglio territoriale forniti dal Servizio Sviluppo del Turismo della Regione Abruzzo evidenziano che nel 2020 strutture ricettive di tipo agriturismo sono presenti in 160 comuni pari al 52,5% del totale abruzzese. Emerge la provincia di Teramo (78,7%) mentre è molto attardata quella dell'Aquila (38,9%).

Diffusione degli agriturismi con strutture ricettive nei comuni abruzzesi nel 2008 e nel 2020



Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Regione Abruzzo Servizio Sviluppo del Turismo

Rispetto al 2008, pur osservando che in 13 comuni abruzzesi ha chiuso l'unica struttura agrituristica con alloggio presente, i comuni dotati di tali esercizi sono aumentati (+15,9%) evidenziando un certo processo di diffusione del fenomeno. Essi sono distribuiti diffusamente nelle province litoranee, dove l'incremento è stato limitato (dal +4,0% di Chieti al +8,8% di Teramo) mentre nella provincia dell'Aquila l'incremento è stato ben maggiore (+55,6%) ma non ha recuperato lo svantaggio rispetto alle altre.

La ricettività agrituristica ha una certa rilevanza in Abruzzo considerando che secondo i dati Istat nel 2020 essa rappresenta il 15% del totale degli esercizi (Italia: 9%) e il 5% dei posti letto (Italia: 6%). Rispetto al 2010 si osserva in regione un quasi dimezzamento del peso del numero di attività agrituristiche sul totale delle ricettive che a livello nazionale si traduce in un calo di assai inferiore intensità, e, in controtendenza con la media Italia, una lieve diminuzione del numero di posti letto. Il confronto con il 2019 evidenzia una certa stabilità.

In dettaglio l'incidenza degli esercizi agrituristici sul totale è maggiore a Teramo e Pescara (21% e 17%), seguite da Chieti (13%) e L'Aquila (9%), quella dei posti letto a Pescara (10%). Teramo e Chieti mostrano valori di poco superiori al 5%, L'Aquila al 4%.

Nel complesso si registra rispetto al 2019 un netto miglioramento della capacità ricettiva agrituristica all'Aquila (esercizi: +19%; posti letto: +12%), un incremento assai più modesto a Chieti (+3% per ambedue gli indicatori) e una situazione sostanzialmente invariata nelle altre provincie.

Un'analisi di lungo periodo evidenzia un forte ridimensionamento del peso della ricettività agrituristica sul totale in termini di numero di esercizi a Pescara e all'Aquila (rispettivamente -43% e -29%) e un incremento a Chieti e Teramo (nell'ordine +28% e +6%). Sotto il profilo dei posti letto, invece, Teramo e soprattutto Chieti mostrano un certo aumento dell'incidenza (+15% e +81%), L'Aquila e Pescara una contrazione (-19% e -39%).

Quanti turisti hanno ospitato

Gli agriturismi abruzzesi nel 2020 hanno registrato 20.208 arrivi (turisti) e 66.319 presenze (pernottamenti), che rappresentano lo 0,9% e lo 0,7% dei rispettivi totali rilevati in Italia con un ruolo residuale della regione che la pone rispettivamente al 16° e 15° posto della graduatoria nazionale nella quale prevalgono Toscana e Trentino Alto Adige che rappresentano ognuno più di un quarto delle presenze agrituristiche italiane.

Arrivi e presenze nelle strutture agrituristiche delle regioni italiane. Anno 2020

	Arrivi			Presenze		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Piemonte	57.634	134.093	191.727	149.725	286.089	435.814
Valle d'Aosta	1.548	6.080	7.628	4.631	18.167	22.798
Liguria	16.823	31.388	48.211	86.901	128.400	215.301
Lombardia	27.936	69.832	97.768	125.955	205.587	331.542
Trentino A.A.	219.410	183.278	402.688	1.435.402	998.528	2.433.930
Veneto	59.482	115.700	175.182	258.588	443.467	702.055
Friuli-V.G.	13.038	24.079	37.117	46.686	95.389	142.075
Emilia-R.	15.386	83.481	98.867	52.346	266.411	318.757
Toscana	167.360	381.081	548.441	968.190	1.570.477	2.538.667
Umbria	18.222	135.661	153.883	112.709	479.520	592.229
Marche	18.788	118.978	137.766	104.523	407.813	512.336
Lazio	2.721	25.467	28.188	7.939	64.299	72.238
Abruzzo	1.653	18.555	20.208	7.337	58.982	66.319
Molise	182	2.448	2.630	649	5.892	6.541
Campania	3.349	17.064	20.413	12.062	42.371	54.433
Puglia	19.615	83.838	103.453	74.653	316.398	391.051
Basilicata	763	10.729	11.492	5.249	32.373	37.622
Calabria	1.731	13.366	15.097	8.054	42.820	50.874
Sicilia	19.085	64.917	84.002	59.673	158.613	218.286
Sardegna	5.206	15.680	20.886	21.140	60.921	82.061
Italia	669.932	1.535.715	2.205.647	3.542.412	5.682.517	9.224.929

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

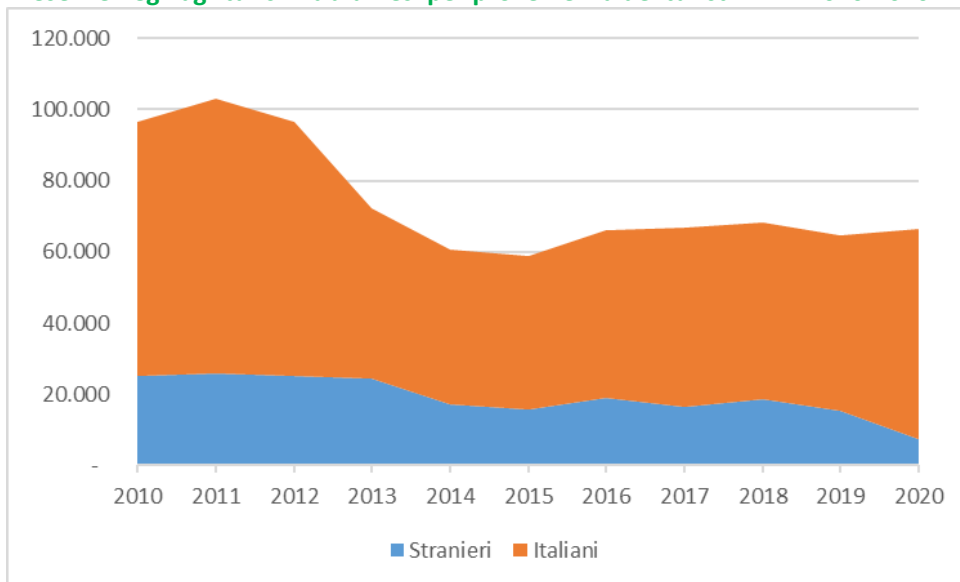
Durante il decennio le presenze agrituristiche in Abruzzo sono diminuite (-31%) più di quanto sia successo in Italia (-3%). Il dato nazionale è il risultato del diverso andamento delle regioni tra le quali si distinguono in positivo in particolare Sardegna (+98%), Piemonte (+80%) e Puglia (+58%) e in negativo Campania (-71%), Basilicata (-47%), Molise (-42%) e Lazio (-42%). Si può osservare che a livello Italia sul risultato del decennio ha inciso il crollo verificatosi durante il 2020 che, con una contrazione del 34%

rispetto al 2019 (in particolare Campania: -55%; Sicilia: -48,0%), ha annullato la crescita costante registrata durante gli anni precedenti.

La situazione è ben diversa per l'Abruzzo e anche per il Molise uniche due regioni a registrare incrementi (rispettivamente +26% e +3%). Tale anomalia potrebbe trovare spiegazione nel fatto che proprio l'Abruzzo e il Molise sono percepite come particolarmente appetibili per il loro immenso patrimonio naturalistico che consente lo svolgimento di attività *en plain air* in sicurezza, per il basso impatto che hanno registrato relativamente al Covid nella fase della prima ondata (marzo-maggio 2020) e per il loro generalmente ridotto richiamo turistico confrontato con i grandi poli turistici nazionali che, nel caso specifico, è stato letto come ridotto rischio di assembramenti e, quindi, di contagio.

Il movimento negli agriturismi abruzzesi è solo in piccola parte da riferire a turisti stranieri considerando che essi effettuano solo l'11% dei pernottamenti, valore molto inferiore a quello italiano (38%) e al terzultimo posto della graduatoria regionale nella quale emergono Trentino Alto Adige (59%), Liguria (40%), Toscana (38%) e Lombardia (38%).

Presenze negli agriturismi abruzzesi per provenienza dei turisti. Anni 2010-2020



Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nel corso dell'ultimo decennio i pernottamenti degli stranieri negli agriturismi abruzzesi sono diminuiti notevolmente (-71%) principalmente per il crollo verificatosi nel 2020 (-52%) dovuto alle restrizioni ai movimenti internazionali. Al contrario, i pernottamenti degli italiani, pur essendo diminuiti nel decennio del 17,4% (Italia +22,1%), hanno visto un aumento considerevole nel corso del 2020 (+19,6%). Tale risultato è uno dei migliori tra le regioni italiane dopo il boom registrato da Molise (+45,6%) e Calabria (+31,8%).

La permanenza media negli agriturismi abruzzesi è nel 2020 di 3,3 giorni, inferiore a quella media negli agriturismi italiani (4,2) tra i quali spiccano le strutture trentine (6,0). La durata della vacanza negli agriturismi abruzzesi, inoltre, è minore anche di quella della media delle strutture ricettive (alberghiere ed extralberghiere) regionali (3,8).

I pernottamenti negli agriturismi abruzzesi costituiscono nel 2020 solo l'1,7% delle presenze nella totalità degli esercizi ricettivi regionali, quota ben al di sotto della corrispondente media italiana (4,4%) che rende evidente il ruolo limitato dell'agriturismo. Durante l'ultimo decennio tale quota, sebbene in misura inferiore a quanto accaduto in Italia (nel 2010 era rispettivamente dell'1,3% e del 2,5%) è

lievemente aumentata e rispetto al 2019, in controtendenza con quanto accaduto nella maggior parte delle regioni (Italia: -34%) i pernottamenti negli agriturismi abruzzesi sono aumentati (+3%).

Arrivi e presenze nelle strutture agrituristiche delle province abruzzesi. Anno 2020

	Arrivi			Presenze		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
L'Aquila	118	3.639	3.757	318	10.860	11.178
Teramo	585	5.253	5.838	2.831	17.890	20.721
Pescara	658	4.873	5.531	2.860	15.778	18.638
Chieti	292	4.790	5.082	1.328	14.454	15.782
Abruzzo	1.653	18.555	20.208	7.337	58.982	66.319

Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

L'analisi con dettaglio provinciale mostra che riguardo al movimento turistico, nel 2020 emerge Teramo che, con 5.838 arrivi e 20.721 presenze (pernottamenti), rappresenta rispettivamente il 29% e il 31% del totale regionale. Seguono Pescara (5.531 arrivi e 18.638 presenze; pari nell'ordine al 27% e al 28%) e Chieti (5.082 arrivi e 15.782 presenze, che corrispondono al 25% e al 24%). L'Aquila registra il movimento minore (3.757 arrivi e 11.178 presenze) costituendo solo il 19% degli agrituristi e il 17% dei pernottamenti.

Arrivi e presenze nelle strutture agrituristiche delle province abruzzesi. Anni 2010, 2019 e 2020

		2010		2019		2020	
		arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
L'Aquila	esercizi ricettivi	366.830	1.291.798	403.761	973.216	291.755	735.999
	di cui agriturismi	5.101	15.799	3.304	8.437	3.757	11.178
Teramo	esercizi ricettivi	495.050	3.686.951	562.769	3.288.052	367.493	2.047.867
	di cui agriturismi	5.013	25.940	7.127	23.769	5.838	20.721
Pescara	esercizi ricettivi	318.286	1.064.455	377.066	966.635	211.614	590.745
	di cui agriturismi	5.452	31.213	5.271	17.186	5.531	18.638
Chieti	esercizi ricettivi	304.954	1.263.747	299.570	948.799	199.005	638.181
	di cui agriturismi	5.099	23.622	4.753	15.105	5.082	15.782
Abruzzo	esercizi ricettivi di cui agriturismi	1.485.120	7.306.951	1.643.166	6.176.702	1.069.867	4.012.792
		20.665	96.574	20.455	64.497	20.208	66.319
Italia	esercizi ricettivi	98.813.845	375.542.550	131.381.653	436.739.271	55.702.138	208.447.085
	di cui agriturismi	2.110.100	9.497.500	3.760.734	14.057.535	2.205.647	9.224.929

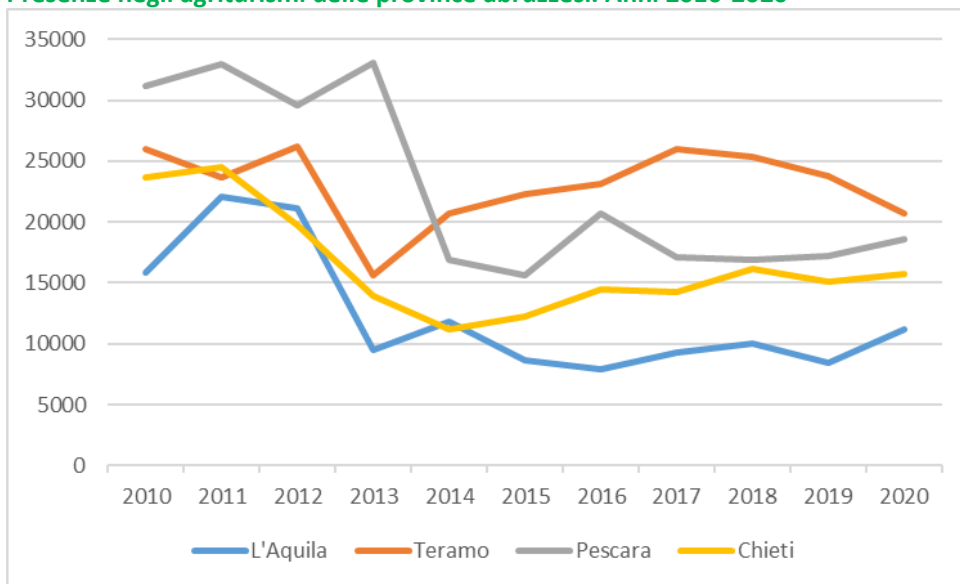
Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Durante il decennio 2010-2020 le presenze agrituristiche sono diminuite in tutte le province abruzzesi, con risultati che vanno dal -40% di Pescara al -20% di Teramo. Gli arrivi (agrituristi) sono diminuiti del 2%, valore derivante dalla compensazione delle flessioni di L'Aquila (-26%) e Chieti (-0,3%) con gli incrementi di Teramo (+16%) e Pescara (+1%).

Nell'anno del Covid, invece, le presenze negli agriturismi sono aumentate all'Aquila (+32%), Pescara (+8%) e Chieti (+4%) e diminuite nella sola provincia di Teramo (-13%).

Anche a livello provinciale nel 2020 il movimento negli agriturismi è prodotto dagli stranieri solo in piccola parte, con un peso particolarmente limitato a L'Aquila (3% delle presenze) e Chieti (8%) mentre a Teramo e Pescara raggiunge un valore superiore a quello medio regionale (rispettivamente 14% e 15%).

Presenze negli agriturismi delle province abruzzesi. Anni 2010-2020



Fonte: elaborazione CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Nel corso dell'ultimo decennio i pernottamenti degli stranieri negli agriturismi sono diminuiti in tutte le province abruzzesi, in particolare a Pescara (-80%), L'Aquila (-79%) e Chieti (-69%) e, in misura considerevole ma minore, a Teramo (-44%). Questa flessione è stata amplificata dal crollo registrato nel 2020, l'anno della pandemia. Infatti nel 2020 le presenze di stranieri si sono generalmente dimezzate rispetto al 2019 con diminuzioni che hanno sfiorato il 60% a L'Aquila (-59%), a Pescara e a Chieti (entrambe -58%).

La permanenza media negli agriturismi delle province abruzzesi varia da un massimo di 4 giorni a Teramo a un minimo di 3 giorni a L'Aquila. Essa si allunga per gli stranieri che soggiornano in media per 5 giorni a Teramo fino a un minimo di quasi 3 giorni a L'Aquila.

Nel corso del decennio la durata media del soggiorno in agriturismo è diminuita in tutte le province abruzzesi, registrando l'accorciamento più pesante a Pescara dove rispetto al 2010 ha perso 2,4 giorni. A L'Aquila invece è rimasta pressoché invariata.

Conclusioni

L'agriturismo, offre, da un canto, agli imprenditori agricoli la possibilità di integrare il reddito aziendale con attività complementari e, dall'altro, di intraprendere l'attività agricola da parte di chi non la praticava, arricchendola con l'esercizio di funzioni turistiche. In tal modo esso svolge un importante ruolo, permettendo di limitare lo spopolamento delle aree rurali, causato dall'emigrazione verso le aree urbanizzate nazionali ed estere alla ricerca di migliori condizioni di vita, e di evitarne le ripercussioni negative quali l'abbandono del territorio, il dissesto idrogeologico e la dissoluzione della cultura contadina espressa dalle produzioni tipiche non solo agricole ma anche gastronomiche e artigianali.

Infatti, la normativa consente agli agriturismi di fornire, oltre all'alloggio, la ristorazione e la degustazione che permettono di mantenere viva la tradizione gastronomica locale, caratterizzata spesso da prodotti tipici e tradizionali di recente riconoscimento normativo nazionale e comunitario.

Inoltre, tra le altre attività svolte, quella delle fattorie didattiche permette la comunicazione dal mondo rurale a quello urbano, anche presso le nuove generazioni, della conoscenza delle lavorazioni tradizionali sia agroalimentari che artigianali.

Le strutture agrituristiche, utilizzando spesso gli antichi fabbricati rurali recuperati, svolgono un ruolo importante anche nella conservazione del paesaggio rurale operando come soggetto che sintetizza sia la dimensione materiale (prodotti tipici gastronomici e artigianali, edifici rurali) che quella immateriale (tradizioni contadine).

Tali considerazioni ci consentono di rilevare il ruolo importante svolto dall'agriturismo nell'ambito del contesto sociale ed economico delle aree rurali in genere e in particolare quelle abruzzesi.

Se gli agriturismi nella regione sono meno diffusi della media nazionale e in arretramento rispetto al trend italiano nell'ultimo decennio, sintomo delle difficoltà di un settore colpito dalla crisi economica, essi hanno mostrato, invece, un certo successo durante il 2020 nel corso della pandemia da Covid 19 perché considerati una tipologia di struttura turistica sicura dal punto di vista sanitario che consente il mantenimento delle misure precauzionali di distanziamento. Motivazione alla quale si aggiunge anche la posizione della regione a ridosso della capitale e dell'area metropolitana napoletana, dalle quali si originano importanti flussi turistici diretti in Abruzzo.

L'attrattività di questa tipologia turistica, che attualmente nella regione sembra limitata strettamente al fine settimana, potrebbe essere rafforzata organizzando e coordinando l'offerta delle attività complementari che fanno dell'agriturismo un presidio per la conservazione e trasmissione della cultura contadina, sia dal punto di vista materiale che immateriale.